

# Capitolo 10

## Teoria delle scelte pubbliche in materia di politiche commerciali

[a.a. 2014/15]



adattamento italiano di Novella Bottini  
(ulteriore adattamento di Giovanni Anania)

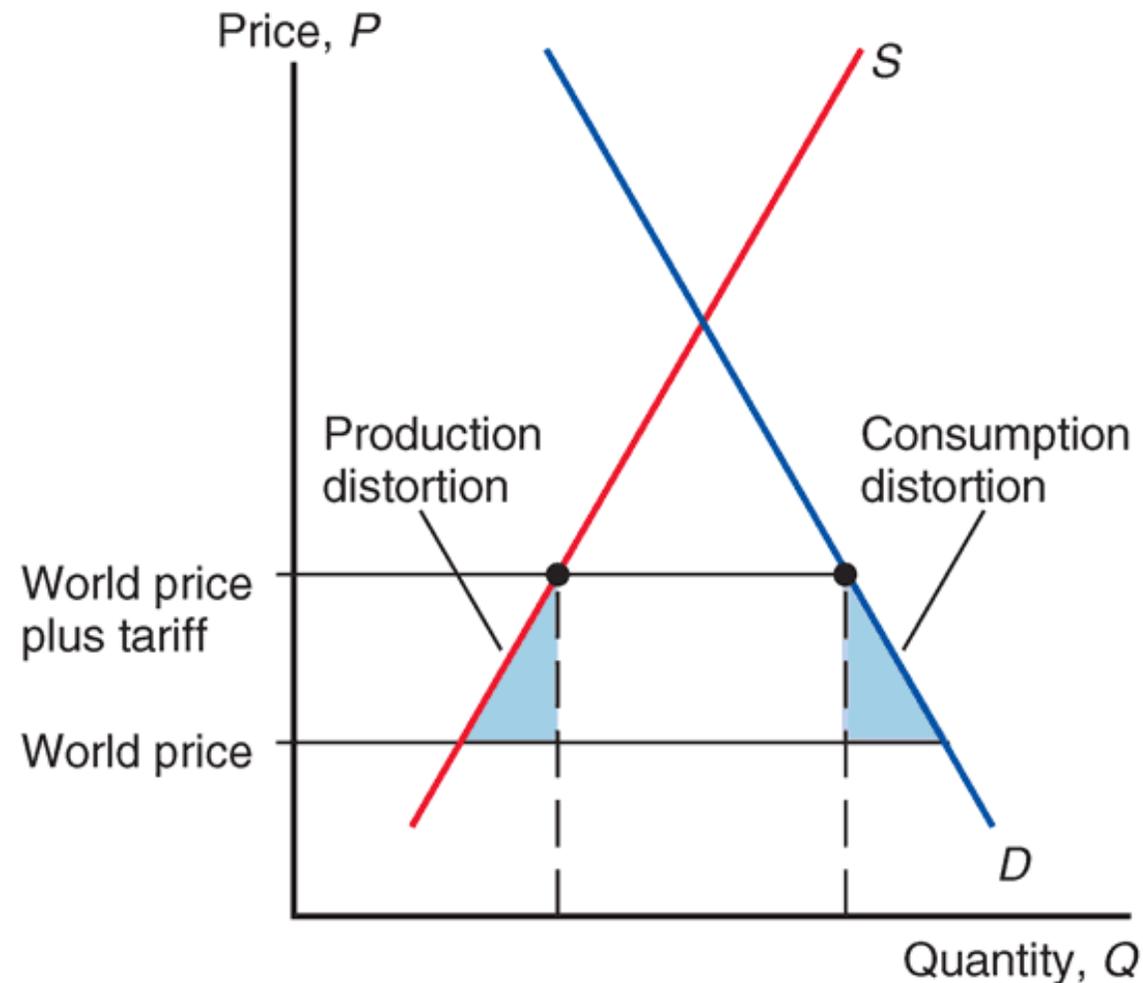
# Struttura della presentazione

- Le argomentazioni **a favore** del libero scambio
- Le argomentazioni **contrarie** al libero scambio
- Modelli politici per le scelte in materia di politica commerciale
- Negoziati internazionali e **Organizzazione Mondiale del Commercio**

# Le argomentazioni a favore del libero scambio

- 1) La **prima** argomentazione a favore del libero scambio sostiene che i produttori e i consumatori **allocano le risorse nel modo più efficiente** quando i governi **non** intervengono con misure di politica commerciale (inducendo distorsioni nei prezzi di mercato)
  - ◆ Il benessere nazionale di un **paese piccolo** è massimizzato dal libero scambio
  - ◆ Se esistono restrizioni agli scambi, i consumatori del paese importatore pagano prezzi più alti
  - ◆ I prezzi distorti dalle restrizioni al commercio causano nei paesi importatori una sovra-produzione, perchè le imprese esistenti producono di più o perchè nuove imprese entrano nel settore

# Le argomentazioni a favore del libero scambio (cont.)



**Figura 10.1** L'argomentazione a favore del libero scambio fondata sull'efficienza. Una restrizione commerciale, per esempio un dazio, provoca distorsioni nella produzione e nel consumo.

## Le argomentazioni a favore del libero scambio (cont.)

- Tuttavia, poiché i dazi sono già bassi per la maggior parte dei paesi, i benefici stimati della liberalizzazione degli scambi rappresentano solo una quota limitata del reddito nazionale.
  - per il mondo la presenza di politiche commerciali ha un costo inferiore all'1% del PIL.
  - i guadagni dalla completa apertura dei commerci sono più bassi nei paesi industrializzati come gli Stati Uniti e l'Unione Europea, e più alti nei paesi in via di sviluppo.

# Le argomentazioni a favore del libero scambio (cont.)

**Tabella 10.1 Benefici stimati di una liberalizzazione mondiale del commercio internazionale (percentuali del PIL).** (Fonte: William Cline, *Trade Policy and Global Poverty*, Washington, D.C., Institute for International Economics, 2004, p. 180.)

Stati Uniti	0,57
Unione Europea	0,61
Giappone	0,85
Paesi in via di sviluppo	1,4
Mondo	0,93

# Le argomentazioni a favore del libero scambio (cont.)

**Tabella 10.2 Benefici derivanti dalla completa liberalizzazione del commercio estero (anno di riferimento 2004, percentuali del PIL).** (Fonte: simulazioni ottenute con il GTAP6 Model, con la collaborazione del professor Luca Salvatici dell'Università del Molise).

	Tipo di concorrenza	
	Perfetta	Imperfetta
Mondo	0,54	0,78
Paesi industrializzati	0,48	0,86
di cui: UE 25	0,57	1,36
Giappone	0,81	1,26
Stati Uniti	0,21	0,23
Paesi in via di sviluppo	0,73	0,51

## Le argomentazioni a favore del libero scambio (cont.)

- Una **seconda** argomentazione a favore del libero scambio sostiene che esso consente alle imprese o ai settori di trarre vantaggio dalle **economie di scala**.
- L'esistenza di mercati protetti limita i guadagni derivanti dall'esistenza di economie di scala esterne impedendo la concentrazione dei settori
  - ❑ un'eccessiva proliferazione di imprese nell'ambito di un mercato interno protetto dal dazio
  - ❑ la scala di produzione di ciascuna impresa non è efficiente

## Le argomentazioni a favore del libero scambio (cont.)

- Una **terza** argomentazione a favore del libero scambio sostiene che esso **stimola la concorrenza e fornisce opportunità di innovazione** (*benefici dinamici*).
- Spingendo gli imprenditori a cercare nuovi mercati per le proprie esportazioni e a difendersi dalla concorrenza delle importazioni, il libero commercio offre stimoli maggiori a innovare e ad apprendere rispetto a quelli forniti da un sistema controllato di scambi.

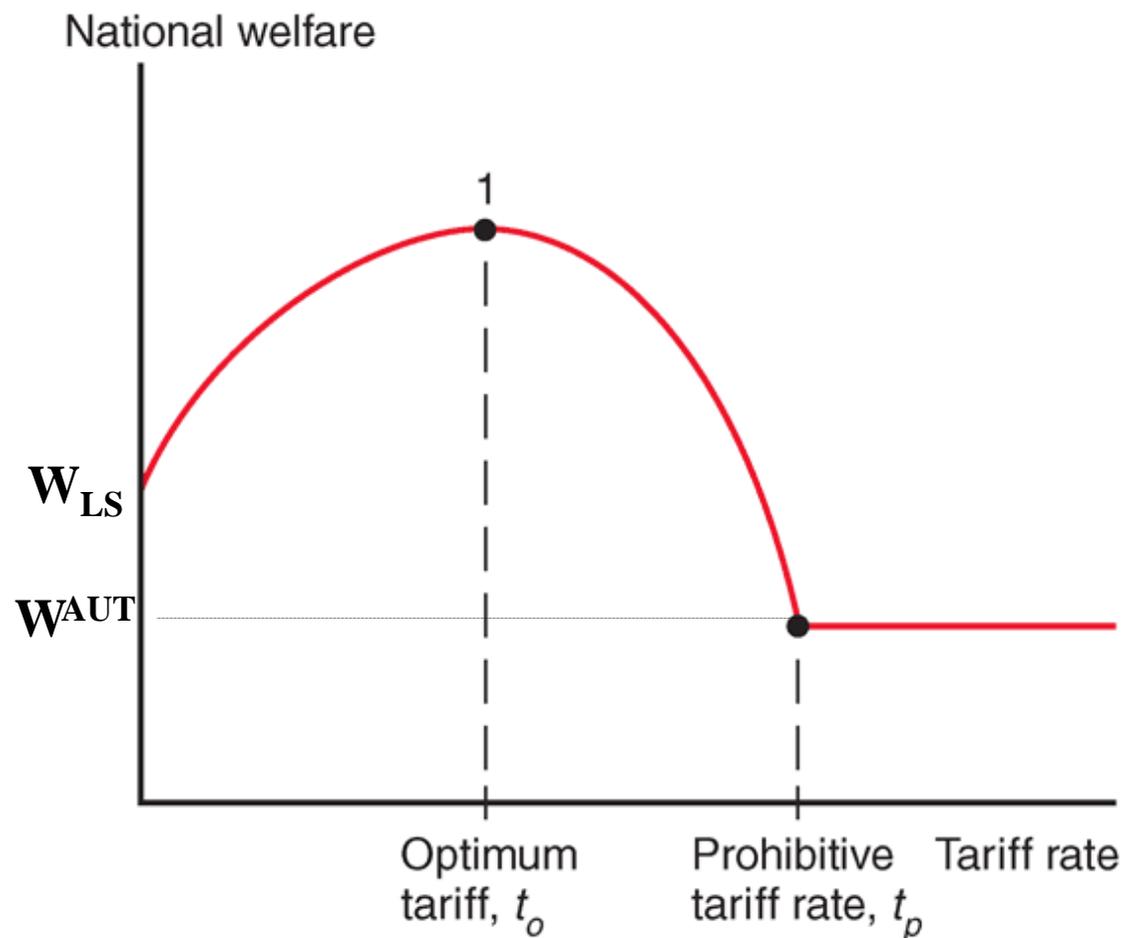
## Le argomentazioni a favore del libero scambio (cont.)

- Una **quarta** argomentazione a favore del libero scambio sostiene che il libero scambio evita la perdita di risorse legate, in presenza di quote, al **rent seeking**.
  - gli individui e le imprese sostengono dei costi significativi, sprecando in effetti parte delle risorse produttive dell'economia, nel tentativo di ottenere le licenze di importazione

# Le argomentazioni **contrarie** al libero scambio

- 1) Se imposti da un paese “grande”, i dazi e le quote (i contingentamenti) riducono il prezzo mondiale dei beni importati e generano **guadagni da ragioni di scambio**
  - ❑ questi benefici possono eccedere i costi delle distorsioni nella produzione e nel consumo
- In effetti, un piccolo dazio aumenterà il benessere nazionale di un paese grande
  - ❑ ma, da un certo livello del dazio in poi, il benessere nazionale inizierà a diminuire, perché le perdite di efficienza supereranno il guadagno da ragioni di scambio

# Le argomentazioni contrarie al libero scambio (cont.)



**Figura 10.2 Il dazio ottimo.** Nel caso di un paese "grande", esiste un dazio ottimale  $t_0$ , in corrispondenza del quale il beneficio marginale derivante da un miglioramento delle ragioni di scambio è esattamente pari alla perdita marginale in termini di efficienza, dovuta a distorsioni nella produzione e nel consumo.

## Le argomentazioni contrarie al libero scambio (cont.)

- Un livello del dazio che elimina completamente le importazioni (dazio proibitivo) riduce il benessere del paese; tuttavia, esiste un livello  $t_0$  del dazio che massimizza il benessere nazionale: il **dazio ottimo**

## Le argomentazioni contrarie al libero scambio (cont.)

- Una **tassa sulle esportazioni** (un sussidio negativo alle esportazioni) che elimina completamente le esportazioni riduce il benessere del paese; tuttavia, esiste un livello della tassa sulle esportazioni che massimizza il benessere del paese
  - ❑ un sussidio alle esportazioni peggiora le ragioni di scambio di un paese grande; una tassa sulle esportazioni migliora le ragioni di scambio di un paese grande
  - ❑ una tassa sulle esportazioni fa crescere il prezzo delle esportazioni sul mercato mondiale, migliorando le ragioni di scambio

## ...controargomentazione:

- E' vero che per alcuni paesi, come gli Stati Uniti o l'Unione Europea, un dazio sulle importazioni o una tassa sulle esportazioni può far aumentare il benessere nazionale a spese degli altri paesi
- Ma questa argomentazione non tiene conto della possibilità che gli altri paesi mettano in atto **ritorsioni**, imponendo anch'essi restrizioni agli scambi

## Le argomentazioni contrarie al libero scambio (cont.)

- 2) Una seconda argomentazione contraria al libero scambio sostiene che i **fallimenti del mercato interno** possono far sì che il libero commercio rappresenti una politica sub-ottimale
  - ◆ I calcoli delle perdite di efficienza basati sul surplus del consumatore e del produttore sono basati sull'ipotesi che non esistano altre distorsioni e che i mercati funzionino efficientemente

## Le argomentazioni contrarie al libero scambio (cont.)

- I **fallimenti del mercato** includono:
  - ◆ permanente sotto-occupazione della forza lavoro e sotto-utilizzazione del capitale;
    - l'esistenza di imperfezioni nei mercati del capitale e del lavoro impediscono un trasferimento sufficientemente rapido di queste risorse verso i settori a maggiore rendimento.
  - ◆ benefici tecnologici sociali della produzione che non vengono internalizzati dalle singole imprese

# Le argomentazioni contrarie al libero scambio (cont.)

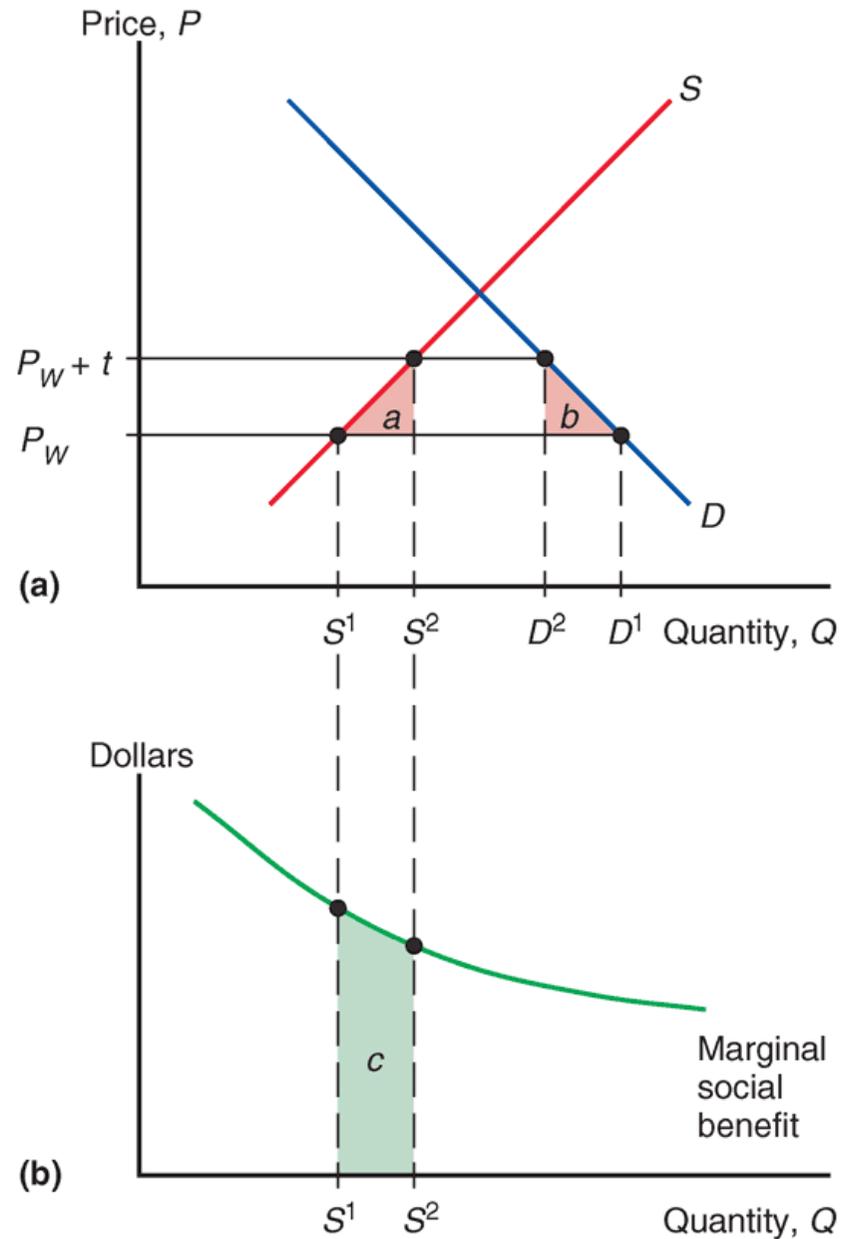
- I **fallimenti del mercato** includono:
  - ◆ costi ambientali sociali causati della produzione che non sono sostenuti dalle singole imprese;
  - ◆ presenza di asimmetrie informative per i consumatori e i produttori.

## Le argomentazioni contrarie al libero scambio (cont.)

- Gli economisti utilizzano il concetto di **beneficio sociale marginale** per descrivere il beneficio aggiuntivo per la società derivante da un'unità addizionale di produzione
  - in tutti i casi di fallimento del mercato, il beneficio sociale marginale non è accuratamente misurato dal surplus del produttore delle imprese private, e dunque i calcoli delle perdite di efficienza economica possono essere fuorvianti
- É possibile che un dazio, aumentando la produzione interna, incrementi il beneficio sociale in presenza di fallimenti del mercato

### Figura 10.3 L'argomentazione a favore di un dazio fondata sul fallimento del mercato interno

*Se la produzione di un bene genera benefici sociali aggiuntivi - misurati dall'area  $c$  nel grafico (b) - non presi in considerazione dal surplus del produttore, un dazio può migliorare il benessere nazionale.*



## Le argomentazioni contrarie al libero scambio (cont.)

- L'argomentazione contraria al libero scambio basata sull'esistenza di fallimenti del mercato è un esempio di un'argomentazione più generale, nota come **teoria del *second best***
- Questa teoria sostiene che l'intervento pubblico che distorce gli incentivi di mercato in un settore può aumentare il benessere nazionale, compensando le conseguenze negative dei fallimenti di mercato in quel settore o in altri settori
  - la politica più opportuna sarebbe quella di intervenire **direttamente** sui fallimenti del mercato, ma se ciò non fosse possibile, l'intervento pubblico in un altro settore potrebbe rappresentare la "**seconda migliore**" alternativa per risolvere il problema

## ...controargomentazione:

- Gli economisti che sostengono la causa del libero scambio ribattono affermando che i fallimenti del mercato interno dovrebbero essere corretti utilizzando una politica di “*first best*”: una politica interna diretta alla fonte stessa del problema
  - se il problema è la disoccupazione persistente, il governo potrebbe sussidiare il costo del lavoro o della produzione di beni intensivi in lavoro
  - questi sussidi eviterebbero le perdite di efficienza economica per i consumatori, che verrebbero invece provocate da un dazio

## ...controargomentazione (cont.)

- Poiché in realtà non è facile capire quando si è in presenza di un fallimento del mercato, nè l'entità dello stesso, non è facile stabilire *quando e con che intensità* i governi devono intervenire
- Le politiche pubbliche volte a risolvere i fallimenti del mercato possono facilmente essere manipolate da potenti gruppi di interesse
- Poiché distorce gli incentivi economici dei produttori e dei consumatori, la politica commerciale può avere *conseguenze diverse da quelle attese*, che peggiorano la situazione invece di migliorarla

# Modelli politici della politica commerciale

- Come si decide la politica commerciale?  
(*Perché i paesi fanno quello che fanno?*)
- Modelli che rispondono a questa domanda:
  1. Teorema dell'elettore mediano
  2. Teoria di azione collettiva
  3. Modelli che spiegano le decisioni in materia di politica commerciale che combinano aspetti della teoria di azione collettiva con aspetti del teorema dell'elettore mediano

# Teorema dell'elettore mediano

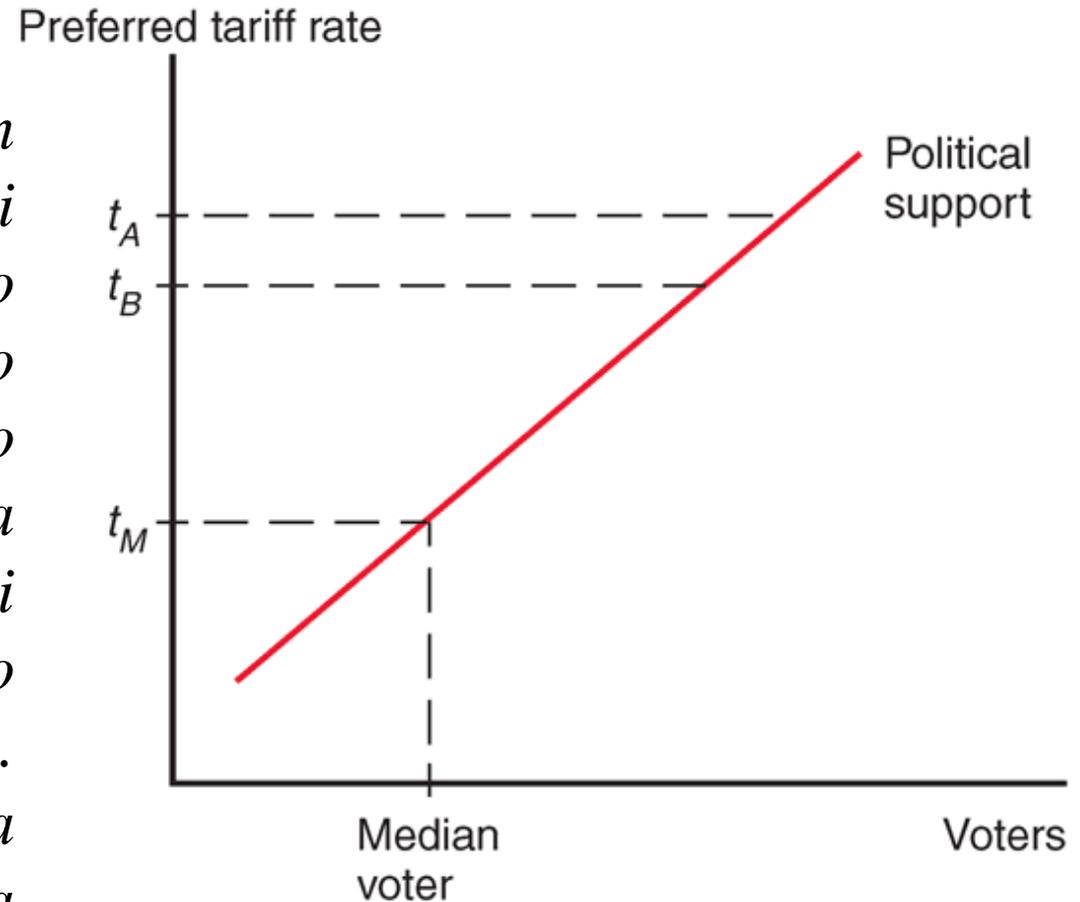
- Il teorema dell'elettore mediano afferma che i partiti politici in un sistema democratico per cercare di vincere le elezioni possono definire le proprie politiche cercando di catturare l'elettore che sta **al centro** dello spettro delle ideologie politiche (cioè, *l'elettore mediano*)
- Supponiamo che questo spettro ideologico sia costituito solo dai diversi possibili livelli del dazio da imporre
- Supponiamo anche che gli elettori possano essere ordinati a seconda del livello del dazio che preferiscono

# Teorema dell'elettore mediano (cont.)

- Ipotesi del modello:
  1. Esistono soltanto due partiti politici concorrenti
  2. L'obiettivo di ciascun partito è vincere le elezioni, ottenendo la maggioranza dei voti (e non, quindi, mantenere l'integrità ideologica, o massimizzare il benessere sociale...)
- Quali politiche i partiti prometteranno di adottare in caso di vittoria elettorale?
  - entrambi i partiti proporranno **la stessa** politica di dazi per accaparrarsi il voto dell'elettore mediano (l'elettore al centro dello spettro) e ottenere così il numero maggiore di voti da uno dei due lati dello spettro

## Figura 10.4 Competizione elettorale

*Gli elettori sono ordinati in base al livello preferito di dazio. Se un partito proponesse un dazio elevato pari a  $t_A$ , l'altro partito potrebbe strappargli la maggioranza dei voti offrendo un dazio leggermente inferiore,  $t_B$ . Questa competizione politica porta entrambi i partiti a proporre un dazio vicino a  $t_M$ , il livello preferito dall'elettore mediano.*



## Teorema dell'elettore mediano (cont.)

- Pertanto, il teorema dell'elettore mediano implica che una democrazia bipolare metterà in atto politiche commerciali che consentano di massimizzare il numero di voti ottenuto dai due partiti
  - *dovrebbe essere adottata una politica che infligge perdite elevate a poche persone (i produttori che competono con le importazioni), ma produce vantaggi per un numero elevato di individui (i consumatori)*
- ...la politica commerciale, in realtà, non sembra rispettare queste previsioni

# Teoria dell'azione collettiva

L'attività politica viene spesso descritta come un **problema di azione collettiva**:

- ❑ sebbene i consumatori di un paese importatore, *intesi come gruppo*, abbiano un incentivo a sostenere la causa del libero scambio, nessun consumatore, *da solo*, troverebbe conveniente fare altrettanto, perchè i benefici che riceverebbe non sarebbero sufficientemente elevati da coprire i costi (monetari e di tempo) che dovrebbe sopportare per fare pressione da solo a tutela dei suoi interessi
- ❑ le politiche che impongono perdite elevate per la società nel suo complesso, ma perdite limitate per i singoli individui, potrebbero dunque non fronteggiare forte opposizione

# Teoria dell'azione collettiva

- Al contrario, per quei gruppi che sopporterebbero perdite **individuali** elevate dal libero scambio (es. disoccupazione) esiste un forte incentivo, anche individuale, a sostenere la politica commerciale preferita
  - *in questo caso, i costi e il tempo necessari per esercitare pressione a sostegno delle restrizioni al commercio sono limitati rispetto al costo della disoccupazione*

# Un modello di determinazione della politica commerciale

Sebbene, in parte, i politici possano vincere le elezioni perchè sostengono politiche popolari, come previsto dal teorema dell'elettore mediano, essi hanno anche bisogno di **fondi** per condurre le campagne elettorali

- Questi fondi provengono generalmente da gruppi che **non** sono soggetti ai problemi di azione collettiva e sono disposti a sostenere politiche che consentono loro di trarne un vantaggio
- I modelli di *political economy* cercano di misurare il *trade-off* tra riduzione del benessere complessivo dei cittadini e aumento dei contributi per lo svolgimento delle campagne elettorali

# Quali settori vengono protetti?

- **Agricoltura**: negli Stati Uniti, in Europa e in Giappone, gli agricoltori rappresentano una piccola quota dell'elettorato, ma ricevono sussidi generosi e protezione
  - ◆ Esempio: Politica Agricola Comunitaria (PAC) dell'Unione Europea, dazi **relativamente alti** sulle importazioni di prodotti agricoli e **molto alti** su quelle di alcuni prodotti specifici

## Quali settori vengono protetti? (cont.)

- **Tessile e abbigliamento**: tessile (produzione di stoffe); abbigliamento (produzione di vestiti).
  - fino al gennaio 2005 l'Accordo Multifibre prevedeva delle barriere alle importazioni di prodotti tessili e di abbigliamento dei Paesi Industrializzati da alcuni Paesi in Via di Sviluppo.
  - con il venir meno di questo sistema di protezione i costi della protezione del settore dell'abbigliamento e, quindi, i costi complessivi della protezione commerciale statunitense, si sono ridotti bruscamente, da 14.1 miliardi di dollari nel 2001 (11.8 dal settore tessile e abbigliamento) a 4.6 miliardi di dollari previsti per il 2013 (la metà per il settore tessile e abbigliamento).

# Quali settori vengono protetti? (cont.)

**Tabella 10.3 Costi del protezionismo statunitense in termini di benessere (miliardi di dollari).** (Fonte: International Trade Commission degli Stati Uniti.)

	Stima 2002	Proiezioni al 2013
Totale	14,1	4,6
Tessile e abbigliamento	11,8	2,3

# Negoziati internazionali e politica commerciale

Due principali approcci alla negoziazione internazionale:

a) **Accordi Multilaterali:**

**l'Accordo Generale sulle Tariffe e sul Commercio**

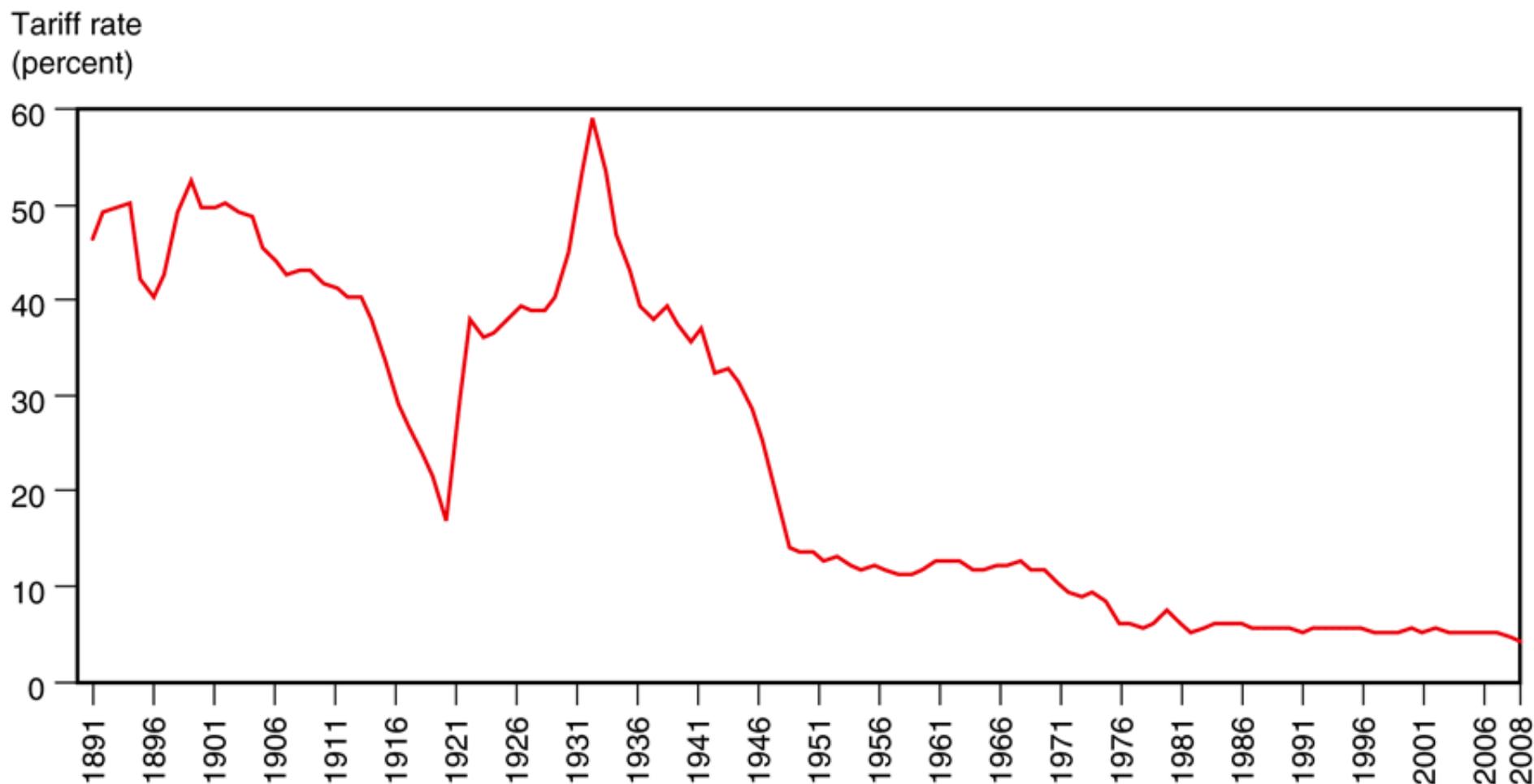
(GATT) venne siglato nel 1947 come accordo internazionale provvisorio e fu successivamente sostituito da una vera e propria organizzazione internazionale nota come **Organizzazione Mondiale del Commercio** (OMC) nel 1995

b) **Accordi Preferenziali**

## Negoziati internazionali e politica commerciale

- Il dazio medio sulle importazioni degli Stati Uniti e dei paesi dell'Unione Europea si è sensibilmente ridotto tra il 1920 ed il 1998.
- Dal 1944, gran parte della riduzione dei dazi e delle altre restrizioni agli scambi è stata realizzata mediante negoziati internazionali

# Negoziati internazionali e politica commerciale (cont.)



**Figura 10.5 I dazi negli Stati Uniti.** Dopo la rapida crescita all'inizio degli anni Trenta, il dazio medio statunitense è costantemente diminuito.

# Politici “in vendita”. L’evidenza degli anni Novanta

	Voto per il NAFTA	Voto per il GATT
Voti effettivi	229	283
Previsione del modello	229	290
Senza contributi sindacali	291	346
Senza contributi degli imprenditori	195	257
Senza alcun contributo	256	323

# Gli Accordi Multilaterali

- I negoziati multilaterali mobilitano anche gli esportatori del paese, a sostegno della causa del libero scambio, se questi ritengono che i mercati di esportazione si espanderanno
  - ◆ *Questo sostegno verrebbe a mancare nel caso di interventi unilaterali di liberalizzazione degli scambi*
  - ◆ *Questo sostegno si contrappone a quello alla restrizione degli scambi da parte dei gruppi che, nello stesso paese, competono con le importazioni*

## Gli Accordi Multilaterali

- I negoziati multilaterali evitano anche l'insorgere di guerre commerciali, nelle quali ciascun paese mette in atto restrizioni agli scambi
- Se ciascun paese avesse un interesse (stimolato da pressioni politiche interne) a proteggere i produttori nazionali *indipendentemente dalla politica degli altri partner commerciali*,
  - ◆ tutti i paesi potrebbero adottare restrizioni agli scambi, *anche qualora fosse interesse comune liberalizzare il commercio*
- Utilizziamo un semplice esempio per illustrare questo punto

# Gli Accordi Multilaterali

**Tabella 10.3** Il problema della guerra commerciale.

		Giappone	
		Libero scambio	Protezionismo
USA	Libero scambio	10 / 10	-10 / 20
	Protezionismo	20 / -10	-5 / -5

## Gli Accordi Multilaterali

- In questo semplice esempio, ciascun paese, agendo singolarmente, sta meglio adottando una politica protezionistica, ma **entrambi** migliorerebbero la loro condizione se scegliessero congiuntamente di liberalizzare gli scambi (*nel linguaggio della teoria dei giochi: esiste un solo equilibrio di Nash in cui entrambi i giocatori stanno peggio che nell'evento di reciproco libero scambio*)
- Se il Giappone e gli Stati Uniti potessero siglare un accordo vincolante per il mantenimento del **libero scambio**, entrambi eviterebbero la tentazione del protezionismo e migliorerebbero la loro condizione

# Gli Accordi Multilaterali

- Il **GATT** – accordo multilaterale creato nel 1948 sotto la leadership di Stati Uniti e Regno Unito
  - obiettivo: liberalizzare il mercato internazionale tramite la rimozione delle barriere al commercio
  - i 19 membri originali sono diventati 160 (giugno 2014)
- Un principio base: **non discriminazione**
- Due applicazioni di questo principio:
  - ◆ **Clausola della nazione più favorita;**
  - ◆ **Clausola del trattamento nazionale.**

## **Gli accordi commerciali internazionali: una breve rassegna storica**

- Nel 1930 gli Stati Uniti, hanno approvato una legge sui dazi particolarmente irresponsabile, lo Smooth-Hawley Act.
  - ◆ Le barriere tariffarie si innalzarono notevolmente i flussi commerciali si ridussero bruscamente.
- I primi tentativi di abbassare i dazi avvennero tramite negoziati bilaterali.
  - ◆ Gli Stati Uniti avrebbero intrapreso contatti con un dato paese importante esportatore di un certo bene (per esempio lo zucchero) offrendo la riduzione dei propri dazi su quel bene, in cambio della contemporanea riduzione da parte di quel paese dei dazi su una qualche produzione di cui gli Stati Uniti erano a loro volta esportatori.
- I negoziati bilaterali, tuttavia, non permettono di sfruttare tutti i benefici associati al coordinamento internazionale delle politiche commerciali.
  - ◆ I vantaggi di un accordo bilaterale possono ricadere su paesi terzi che non hanno fatto alcuna concessione in cambio.

## Organizzazione Mondiale del Commercio

- Nel 1947 un gruppo di 23 nazioni iniziò i negoziati sulla base di un insieme provvisorio di regole che divenne famoso: **l'Accordo Generale sui Dazi e il Commercio** (*General Agreement on Tariffs and Trade, o GATT*).
- Nel 1995 venne istituita **l'Organizzazione Mondiale per il Commercio** (OMC o WTO, dall'acronimo di *World Trade Organization*), dando finalmente vita all'organizzazione formale che si occupa dei negoziati multilaterali in materia di politiche commerciali.

# Organizzazione Mondiale del Commercio

I negoziati nell'ambito dell'OMC si occupano della riduzione delle restrizioni commerciali in almeno tre modi:

1. **riduzione dei dazi** attraverso negoziati multilaterali
2. ***tariffe binding***: un dazio è “vincolato” quando il paese che lo impone accetta di non aumentarlo in futuro oltre il livello massimo previsto

# Organizzazione Mondiale del Commercio (cont.)

3. **prevenzione contro l'utilizzo di barriere non tariffarie**: le quote vengono trasformate in dazi, in quanto i costi della protezione tariffaria sono più evidenti
  - ◆ i sussidi all'esportazione dei prodotti agricoli sono un'eccezione
  - ◆ eccezioni (**clausole di salvaguardia**) sono anche concesse nel caso di "sconvolgimenti dei mercati", causati da impennate nei volumi di importazione

# Organizzazione Mondiale del Commercio

- L'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) fu fondata nel 1995, al termine dell' "Uruguay round" del GATT. Essa si basa sui seguenti accordi
  - ◆ **Accordo Generale sulle Tariffe e sul Commercio (GATT)**: si occupa del commercio di beni
  - ◆ **Accordo Generale sulle Tariffe e sui Servizi (GATS)**: si occupa del commercio di servizi (es. assicurazioni, consulenza, servizi legali, servizi bancari).
  - ◆ **Accordo sugli Aspetti della Proprietà Intellettuale attinenti al Commercio (TRIPS)**: si occupa dei diritti di proprietà intellettuale (es. brevetti e marchi).
  - ◆ **Accordi sulle Barriere Non Tariffarie e sulle regolamentazioni Sanitarie e Fito-Sanitarie**

# Organizzazione Mondiale del Commercio

- ◆ Procedura di **risoluzione delle controversie**: una procedura formale che consente ai paesi coinvolti in una controversia commerciale di appellarsi ad un *panel* di esperti dell'OMC
- ◆ Le controversie vengono risolte in tempi ragionevolmente rapidi: anche considerando gli appelli, la procedura non può durare più di 15 mesi
- ◆ Un *panel* analizza gli accordi fra i paesi membri per stabilire se e chi li abbia violati

# Organizzazione Mondiale del Commercio

- ◆ Un paese può rifiutarsi di rispettare la decisione del *panel* e, quindi, di modificare la sua politica giudicata illegale
- ◆ In questo caso, però, verrà sanzionato, mediante la concessione agli altri paesi del diritto di imporre restrizioni commerciali sulle sue esportazioni

# Organizzazione Mondiale del Commercio

- Le negoziazioni multilaterali del GATT/OMC ratificate nel 1994 (Uruguay Round)
  - stabilirono che tutte le restrizioni quantitative (es. quote) sul commercio di prodotti tessili e di abbigliamento previste dall'Accordo Multi-Fibre avrebbero dovuto essere eliminate entro il primo gennaio del 2005
- Ma appena le restrizioni furono eliminate (in gran parte nel 2005), le pressioni politiche per limitare nuovamente il commercio di tessile e abbigliamento ripresero a crescere ed i principali paesi industrializzati reintrodussero forme di protezione non tariffaria su base temporanea

# Organizzazione Mondiale del Commercio

- Nel 2001, la conferenza di Doha (Qatar) ha inaugurato il nono round negoziale che, tuttavia, come emerso nell'estate del 2010 presumibilmente non riuscirà a portare a un accordo
  - la maggior parte delle forme di protezione ancora esistenti sono nel settore agricolo, in quello tessile e quello dell'abbigliamento – settori che sono politicamente ben organizzati

# Organizzazione Mondiale del Commercio

## **Tabella 10.4** Distribuzione percentuale dei guadagni potenziali dal libero scambio.

(Fonte: Kym Anderson e Will Martin, "Agricultural Trade Reform and the Doha Agenda", *The World Economy* 28, settembre 2005, pp. 1301–1327.)

Economie	Piena liberalizzazione di:			
	Agricoltura e alimentari	Tessile e abbigliamento	Altri beni	Tutti i beni
Paesi sviluppati	46	6	3	55
Paesi in via di sviluppo	17	8	20	45
Tutte	63	14	23	100

# Organizzazione Mondiale del Commercio

**Tabella 10.5** Guadagni percentuali di reddito in due scenari possibili del Doha Round.  
(Fonte: vedi Tabella 10.4.)

	Ambizioso	Meno ambizioso
Paesi ad alto reddito	0,20	0,05
Paesi a medio reddito	0,10	0,00
Cina	-0,02	-0,05
Paesi a basso reddito	0,05	0,01
Mondo	0,18	0,04

## I sussidi all'agricoltura danneggiano il Terzo Mondo?

- Abbiamo imparato nel capitolo 9 che i sussidi diminuiscono il prezzo mondiale del prodotto sussidiato.
  - ❑ poichè i paesi importatori traggono vantaggio da prodotti alimentari più convenienti, perchè i paesi poveri dovrebbero volere che i paesi industrializzati rimuovessero i loro sussidi all'agricoltura?
  - ❑ i sussidi colpiscono i produttori agricoli nei paesi del Terzo Mondo che competono con i produttori nei paesi più ricchi

# Gli accordi commerciali preferenziali

- Gli accordi commerciali preferenziali sono accordi commerciali tra gruppi paesi, che prevedono la riduzione dei dazi reciproci, ma **non** di quelli verso il resto del mondo
- Nel sistema dell'OMC, queste politiche commerciali discriminatorie sono generalmente proibite:
  - ❑ ogni paese membro dell'OMC accetta di far pagare ad ogni altro paese dazi non più alti di quelli pagati dal paese cui applica i dazi minori: principio della “nazione più favorita” (MFN, Most Favoured Nation)
  - ❑ l'unica eccezione a questo principio è rappresentata da quei casi in cui (a) il dazio più basso è pari a zero e (b) l'accordo si estende alla totalità, o alla quasi totalità, dei prodotti

# Gli accordi commerciali preferenziali

- Esistono vari tipi di accordi commerciali preferenziali in cui i dazi sono uguali, o molto vicini, a zero:
  1. **Area di libero scambio**: un accordo che liberalizza gli scambi tra i paesi membri, ma consente a ciascuno di essi di mantenere una propria politica commerciale nei confronti degli altri paesi
    - ◆ Un esempio è il North American Free Trade Agreement (NAFTA)

# Gli accordi commerciali preferenziali

2. **Unione doganale:** un accordo che liberalizza gli scambi tra i paesi membri e li obbliga anche ad adottare una politica commerciale comune nei confronti degli altri paesi
  - un esempio è il Patto Andino (Bolivia, Colombia, Ecuador e Perù)
  
3. **Mercato comune:** è un'unione doganale che prevede anche la libera circolazione dei fattori (in particolare del lavoro) tra i paesi membri
  - un esempio è il MERCOSUR: Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay

# Gli accordi commerciali preferenziali

4. Un'**unione economica**, oltre alle caratteristiche di un mercato comune, ha una valuta unica, un sistema fiscale armonizzato e politiche fiscali e monetarie comuni.
  - ❑ l'UE è una unione economica imperfetta
5. Un'**unione politica** richiede la presenza di un apparato politico centralizzato che coordini le politiche economiche, sociali e gli affari internazionali degli stati membri.
  - ❑ l'UE è una unione politica parziale, mentre gli Stati Uniti sono un'unione politica più completa.

# Gli accordi commerciali preferenziali

- Gli accordi commerciali preferenziali aumentano sempre il benessere dei paesi membri?
- No, è possibile che il benessere nazionale diminuisca in presenza di accordi commerciali preferenziali
- Perché? Invece di ricevere introiti dall'imposizione di dazi su importazioni poco costose dai mercati mondiali (paesi terzi), un paese **può** finire per importare beni costosi dagli altri paesi membri dell'accordo commerciale, senza ricevere alcun gettito tariffario

# Gli accordi commerciali preferenziali

- Gli accordi commerciali preferenziali aumentano il benessere nazionale quando contribuiscono a creare nuovo commercio, ma non quando flussi preesistenti di commercio dal resto del mondo vengono sostituiti da flussi commerciali con gli altri paesi membri
- Creazione dei flussi commerciali
  - ◆ Si verifica quando produzioni domestiche costose vengono sostituite da *importazioni a minore costo dagli altri paesi membri dell'accordo commerciale*
- Diversione (Deviazione) dei flussi commerciali
  - ◆ Si verifica quando importazioni a basso costo da paesi terzi vengono sostituite da *importazioni a più alto costo dai paesi membri*